

LA DAMA VENEZIANA.

L'abbigliamento della dama veneziana, quand' anche non fosse stata procuratessa, o moglie del doge, spiccava con nobilissima e suntuosissima pompa. Ebbe essa nei primi tempi maggior licenza degli uomini nella maniera di ornarsi, e crebbe fino all'eccesso la moda, onde dovette moderarsi con più leggi suntuarie dalla Repubblica. Poi-chè sfoggio persino l'abito tutto d'oro, e con lo strascico che fu proibito, cioè, se ne circoscrisse l'uso alle più solenni comparsel di stato, e le vesti erano colle maniche larghe alla ducale, foderate o di dossi o di zibellini, e il mantellino o la dogalina aveva pure egual fodera preziosa. Ma non indossayasi già, come portano la così detta *pelliccia* le belle dei nostri giorni, che per far mostra fastosa unicamente delle pelli, ne rovesciano le sopravvesti, rinunziando in tal guisa al maggior comodo, che loro verrebbe dal tenere aderente alla persona la pelle dell'animale, e contentandosi di ricevere invece indirettamente dal peso il calore, senza avvertire, che, per quanto sieno ben connesse le parti, hanno sempre l'aspetto di fodere, e riesce strano e goffo insieme quel rovescio, ch'è in pieno contrapposto allo scopo. Aveva inoltre la dama l'andrienne, il guardinfante, le cerchia, le cascate: nudo sovente era il braccio: assai nuda d'ordinario la persona, e nel busto lungo tenea una pettorina posticcia di roba guarnita di seta, che il seno guerrescamente imprigionava, non senza farne spiccare allo sguardo il naturale rilievo. La pettinatura, con ogni artificio di raffinatezza coltivata, non fu mai cosa di poco momento: famigerati parrucchieri vi si adoperavano intorno, con ogni garbo e galanteria di fogge, e ne vive taluno ancora, che in tali leggiadri esercizi stra-